

# Parrocchia 2000

PASQUA 2006

N. 25

Aprile 2006

## TESTIMONI DEL RISORTO NELLA CITTÀ DEGLI UOMINI

Qualche settimana fa al Parroco è capitato di incontrare nei pressi della Parrocchia una persona di un certo rilievo che, dopo un'assenza di diversi anni, tornando a percorrere le strade del nostro quartiere era rimasto alquanto deluso nel trovarlo piuttosto degradato o quanto meno per niente toccato da quel vento di rinnovamento che sia pure con toni da chiaro-scuro ha, comunque, investito nell'ultimo decennio la nostra città proponendone al cittadino e al turista un'immagine migliorata rispetto al passato. Riflettendo su questo episodio, effettivamente, è facile constatare come siano immutati, e in alcuni casi peggiorati, i problemi relativi alla viabilità, alla sicurezza, ai disagi. Le strade sono percorribili con difficoltà e qualche pericolo, specialmente per anziani e bambini; auto in sosta selvaggia; mancanza di aree di parcheggio; cumuli di immondizia disordinati e imperanti ovunque a causa dell'inciviltà dei cittadini e della inciviltà di molti negozianti; rari i palazzi che hanno rinnovato la facciata, pochi i negozi di un qualche rilievo, trascurati i marciapiedi e l'arredo stradale fatiscente o inesistente; traffico caotico appena piove o in concomitanza con l'orario di uscita da scuola; spaccio di droga, scippi e rapine sempre in agguato; desolazione e "coprifuoco" la sera; pochi i luoghi di ritrovo e di riferimento sani e socialmente aggreganti; scarsa la presenza delle Forze dell'ordine; diffuse le situazioni di illegalità più o meno sommersa. E si potrebbe continuare ancora. Chi vive in zona forse si è "abituato" o piuttosto "rassegnato", ma ad un osservatore esterno ciò appare più evidente.

Se ci si chiede a chi attribuire questo stato di cose, subito ad essere chiamate in causa sono le Istituzioni preposte alla cosa pubblica. Ma quando le Istituzioni non realizzano quan-

to ci si aspetta da loro, tocca agli stessi cittadini sollecitarle adeguatamente. Invece è poco presente quel senso diffuso di cittadinanza attiva, di partecipazione alla vita pubblica, che non disdegna anche di ricorrere alla denuncia civile, che è impegno sociale che tiene desta



l'attenzione sui problemi reali della collettività. In questo tempo segnato da incertezze e disimpegno, caratterizzato da quella che è stata chiamata la "cultura dei bisogni", assistiamo, anche nel nostro quartiere, ad una sorta di "riflusso nel privato" e all'allontanamento della gente dalla politica causato anche dalla perdita di fiducia nei confronti dei politici e dei loro partiti. Gli stessi cristiani praticanti sentono troppo poco la necessità di incidere in questo senso, vivendo di fatto un distacco tra la pratica di fede e

la sua rilevanza in ordine al bene comune. Eppure ogni cristiano dall'Eucaristia riceve il mandato missionario di evangelizzare il mondo e di animare le sue strutture, come espressione di solidarietà e corresponsabilità, come partecipazione alla crescita civile, culturale, economica e spirituale della società. E' dunque, oltre che un dovere civile, anche un imperativo morale per ciascuno prendersi cura del bene comune, partecipando alla vita della società civile, alla politica, nel senso più nobile della parola, in tutte le forme possibili, sia con l'impegno diretto qualora se ne abbiano le capacità, sia semplicemente interessandosi a programmi e proposte politiche verso le quali manifestare il proprio consenso. Fermo restando che "una medesima fede cristiana può condurre ad impegni diversi" e che ciascun credente deve maturare la sua coscienza critica in piena e responsabile libertà, non si può prescindere dalla coerenza con i valori del Vangelo. Certo, esso non offre ricette politiche,

Continua a pag. 8

## Amore Folle

Era giunta la sua ora, era giunto il momento per il quale Egli "in principio" aveva detto il suo sì al Padre e si era fatto uomo. Tutto stava per compiersi.

Gesù si trovò così inginocchiato su una pietra di quell'Orto con un unico desiderio: stare con Suo Padre prima di affrontare la passione. Era imminente, infatti, il momento in cui una folla sobillata e inferocita avrebbe urlato "Crocifiggilo...", quella stessa folla che appena qualche giorno prima lo aveva accolto trionfalmente in Gerusalemme gridandogli "Osanna..."

In questo momento così drammatico e lacerante, il tradimento, l'abbandono da parte dei suoi più cari amici, le violenze che avrebbe subito, gli insulti, l'ingiustizia, il dolore fisico che avrebbe dovuto sopportare lo spaventavano e lo addoloravano al punto che Gesù, nel suo dialogo intimo con il Padre, gli chiese di allontanare da lui quel calice. Durante tutta la sua vita, però, aveva insegnato ai suoi discepoli a fidarsi del Padre chiedendo e desiderando di fare la sua volontà. Fare la volontà del Padre, adesso, significava abbandonarsi totalmente a Lui accettando liberamente il dolore che quel momento suscitava. L'agonia di Gesù, la sua lotta con tali pensieri, era così intensa che sudava sangue... Continuava, però, ad invocare il suo Papà, credendo fermamente che quanto gli veniva chiesto era il realizzarsi di un progetto talmente grande nel quale Dio si volgeva contro se stesso pur di dimostrare ad ogni uomo quanto grande fosse il suo amore per lui, un amore che non si accontentava di belle parole o di solo sentimento, ma che era disposto ad annullarsi e a farsi mettere in croce, pur di rendersi credibile. Gesù era il segno visibile dell'amore di Dio che non rimane impassibile e distante di fronte alle sofferenze degli uomini, ma che le condivide tutte, anche se la sua follia d'amore lo condurrà alla croce. Egli aveva accettato di essere come un chicco di grano, un seme che, abbandonandosi senza resistenze alla terra, ne viene avvolto e marcesce: solo dopo questa morte darà frutti rinascendo a vita nuova.

Gesù, come chicco di grano, diventava cibo e nutrimento per la vita di ogni uomo.

Continua a pag. 8

## “Deus Caritas Est”: Papa Benedetto XVI spiega la sua Enciclica

“Dio è amore; chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in lui” (1 Gv 4,16). Con queste parole inizia l’Enciclica di Papa Benedetto XVI: “*Deus Caritas est*”. Molti si aspettavano chissà quale discorso e invece il Papa ci ha riportato al cuore del cristianesimo. Dalla sua finestra evidentemente non c’è voluto molto per capire che il mondo rischia di morire per asfissia o per congelamento se non riscopre ancora una volta l’Amore e la sua potenza salvatrice. Soprattutto “in un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell’odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto”.

L’Enciclica, che ovviamente vi invitiamo a leggere personalmente, è costituita da due grandi parti. In questo numero del giornale vogliamo innanzitutto dare una sintesi della prima parte, quella un po’ più teorica, dove il Papa offre una riflessione teologica e filosofica sull’amore. Egli ricorda come nell’antica Grecia l’amore fosse indicato principalmente da due parole: *eros*, l’amore come passione, desiderio, attrazione tra uomo e donna e *philia*, per indicare l’amore di amicizia. Nel Nuovo Testamento, invece, viene presentata la novità cristiana sull’amore privilegiando la parola *agape* (carità). Questa parola indica l’amore di Dio a noi offerto come ‘dono’ in Cristo Gesù e che rende anche noi capaci di un amore che si fa dono. Il cristianesimo costituisce indubbiamente una novità riguardo alla comprensione dell’amore, ma non una rottura. L’*agape* non è contrapposto all’amore umano, ma lo assume, lo guarisce e lo eleva, rendendolo libero dall’egoismo.

Ma vediamo, ora, come il Papa stesso ci spiega la prima parte della sua Enciclica riportando la lettera da lui inviata al settimanale “Famiglia Cristiana” qualche settimana fa.

“...Nella lettura dell’Enciclica risulta evidente che io ho solo voluto rispondere a un paio di domande molto concrete per la vita cristiana. La prima domanda è la seguente: Si può davvero amare Dio? E ancora: l’amore può essere imposto? Non è un sentimento che abbiamo o non abbiamo? La risposta alla prima domanda è: sì, possiamo amare Dio, dato che Egli non è rimasto in una distanza irraggiungibile, ma è entrato nella nostra vita. Viene verso di noi, verso ciascuno di noi, nei sacramenti attraverso i quali opera nella nostra esistenza; con la fede della Chiesa, attraverso la quale si rivolge a noi; facendoci incontrare uomini che sono da lui toccati, e trasmettono la sua luce; con le disposizioni attraverso le quali interviene nella nostra vita;

con i segni della creazione, che ci ha donato.

Egli non ci ha solo offerto l’amore, bensì lo ha vissuto per primo e bussa in tanti modi al nostro cuore per suscitare il nostro amore di risposta. L’amore non è solo un sentimento, vi appartengono anche la volontà e l’intelligenza. Con la sua parola, Dio si rivolge alla nostra intelligenza, alla nostra volontà e al nostro sentimento di modo che possiamo imparare ad amarlo “con tutto il cuore e tutta l’anima”. L’amore infatti, non lo troviamo già bello e pronto, ma cresce; per così dire noi possiamo impararlo lentamente in modo che sempre più esso abbracci tutte le nostre forze e ci apra la strada per una vita retta.



La seconda domanda è la seguente: possiamo davvero amare il ‘prossimo’ che ci è estraneo o addirittura antipatico? Sì, lo possiamo, se siamo amici di Dio. Se siamo amici di Cristo e in questo modo ci diventa sempre più chiaro

che egli ci ha amato e ci ama, benché spesso noi distogliamo da lui il nostro sguardo e viviamo seguendo altri orientamenti. Se però la sua amicizia diventerà a poco a poco, per noi importante e incisiva, allora cominceremo a voler bene a coloro ai quali lui vuole bene e che hanno bisogno del mio aiuto. Egli vuole che noi diventiamo amici dei suoi amici e noi lo possiamo se gli siamo interiormente vicini.

Da ultimo vi è la domanda: con i suoi comandamenti e i suoi divieti la Chiesa non ci rende amara la gioia dell’eros, dell’essere amati, che ci spinge all’altro e vuole diventare unione? Nell’enciclica ho cercato di dimostrare che la promessa più profonda dell’eros può maturare solo quando non cerchiamo di affermare la felicità repentina. Al contrario troviamo insieme la pazienza di scoprire sempre più l’altro nel profondo, nella totalità di corpo e anima, di modo che da ultimo la felicità dell’altro diventi più importante della mia. Allora non si vuole più solo prendere, ma donare e proprio in questa liberazione dall’io l’uomo trova se stesso e diviene colmo di gioia.

Nell’enciclica parlo di un percorso di purificazioni e maturazioni necessario perché la vera promessa dell’eros possa adempiersi. Il linguaggio della tradizione l’ha chiamato “educazione alla castità”, che, da ultimo, non significa altro che l’apprendimento della crescita e della maturazione.

Sul rapporto tra *eros* e *agape* vi proponiamo in questa stessa pagina un approfondimento. Nel prossimo numero di Parrocchia 2000 presenteremo la seconda parte dell’Enciclica, che “tratta dell’esercizio ecclesiale del comandamento dell’amore per il prossimo”.

### L’EROS GUARITO DALL’AMORE

Il cristianesimo ha davvero distrutto l’eros?

È questa una falsa credenza insieme alla convinzione che il cristianesimo sia nemico del corpo, della sessualità e dell’amore. Ma è veramente così, si chiede ad un certo punto il Papa nella sua enciclica? Nella Bibbia sin dalle prime pagine viene detto che tutto quanto Dio ha creato è ‘cosa buona’. E quando ha creato l’uomo, maschio e femmina, Dio vide che era ‘cosa molto buona’: anche il corpo, in tutte le sue parti, la sessualità, il piacere. S. Tommaso d’Aquino dice che se l’uomo non avesse peccato, anche il piacere sessuale sarebbe stato più intenso. Nell’Antico Testamento quando si vuole parlare dell’amore di Dio per il suo popolo, vengono usati linguaggi e parole proprie dell’amore umano, nessuno escluso: nel libro del Cantico dei Cantici e nei Profeti Osea ed Ezechiele, per esempio, si narra senza falso pudore della “passione di Dio per il suo popolo con ardite immagini erotiche”. Il cristianesimo non è nemico né del corpo né dell’eros. E come potrebbe dal momento che il Figlio di Dio si è fatto ‘carne’, è risorto nel suo vero corpo e ha promesso la resurrezione anche dei nostri corpi?

La Chiesa, allora, custode della ‘novità cristiana’ sull’amore “non ha per nulla rifiutato l’eros come tale, ma ha dichiarato guerra al suo stravolgimento distruttore, poiché la falsa divinizzazione dell’eros...lo priva della sua dignità, lo disumanizza...”. Considerando l’uomo come essere nel quale spirito e materia si compenetrano a vicenda, la fede cristiana vede *eros* e *agape* mai separati completamente l’uno dall’altro, anzi, quanto più trovano il loro giusto equilibrio, tanto più si realizza la vera natura dell’amore.

Se è vero che nel cristianesimo talvolta si è insinuato un pensiero che ha mortificato la corporeità e l’eros, è altrettanto vero che l’esaltazione del corpo e del sesso sviliscono il corpo, la sessualità e la stessa esperienza del piacere! Una mentalità e uno stile di vita oggi diffusi per cui il corpo vale solo se è bello, sano, sempre giovane e prestante, paradossalmente vanno di pari passo a fenomeni sempre più ricorrenti di ‘odio’ del corpo che, alla fine, è odio di sé. Bulimia e anoressia, rifacimenti al silicone, sostanze dopanti e abusi di vario genere, somatizzazioni più o meno gravi, non sono da interpretare anche come espressione di una protesta e di un malessere del corpo privato dell’anima o di una loro scissione? Non è forse vero che l’eros degradato a puro sesso è diventato merce, “una semplice ‘cosa’ che si può comprare e vendere” per cui l’uomo stesso diventa merce?

Dopo decenni dalla cosiddetta “liberazione sessuale” sono in aumento problemi di frigidità, impotenza, caduta del desiderio sessuale, disturbi nell’identità sessuale. A giovani e giovanissimi viene mandato il messaggio che si può fare sesso quando si vuole, come si vuole e con chi si vuole – purché si prendano precauzioni per evitare malattie e...gravidezze! -, ma intanto aumenta paurosamente la incapacità di vivere legami profondi, l’analfabetismo affettivo, l’uso di pornografia e il sesso virtuale. Sorge spontaneo chiederci se non sia arrivato il momento di riflettere più seriamente sulle responsabilità di ‘cattivi insegnamenti’ e pessimi esempi propinati quotidianamente da certa cultura e dalla TV ‘spazzatura’. Perché viene continuamente ridicolizzato ed emarginato il pensiero della Chiesa sull’amore, sul corpo e sulla sessualità, non degnandolo neanche di un serrato e serio confronto?

“L’eros vuole sollevarci ‘in estasi’ verso il Divino, condurci al di là di noi stessi, ma proprio per questo richiede un cammino di ascesa, di rinunce, di purificazioni e di guarigioni... per donare all’uomo non il piacere di un istante ma un certo pregustamento del vertice dell’esistenza, di quella beatitudine a cui tutto il nostro essere tende...”.

Visione negativa, questa? O piuttosto la visione di una Chiesa ‘esperta in umanità’ che nell’amore di Cristo trova l’unica via per la redenzione anche dell’eros?

DON LELLO

LA REDAZIONE

## Lettera aperta del Parroco ai genitori

*Carissimi*, tra qualche settimana vostro figlio parteciperà alla Messa domenicale cibandosi per la prima volta di Gesù Eucaristia. Che tappa importante per il cammino della vita cristiana! Come sul piano biofisico la persona ha bisogno di cibo per crescere, così sul piano spirituale necessita del *Pane di vita*, pena la denutrizione che può portare alla morte...

Noi vogliamo aiutarvi a far crescere i vostri figli, affinché cresca in loro il senso di Dio e i valori che la Eucaristia esprime (Comunione con Dio, comunione tra noi, gratitudine, gratuità, sacrificio...). Rimane sempre vero che "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". So che anche voi ne siete convinti e perciò vi invito a riscoprire sempre di più il **valore di Dio** nella vostra vita.

Spesso si pensa che Dio non faccia succedere niente nella nostra vita concreta, tanto che possiamo fare a meno di Lui. Invece no! **Dio incide sulla nostra esistenza**. Certo, non aumenta il conto in banca, non abbassa il tasso di colesterolo, non risolve il problema dell'inquinamento atmosferico (questi, tra parentesi, sono problemi che dobbiamo risolvere noi!), però Dio incide nel profondo di noi: ci aiuta a vivere al meglio! Dio arricchisce la nostra vita perché dà un senso al nostro esistere. Ammettere Dio è riconoscere che non sono figlio del caso, ma di Uno che mi ha pensato, voluto, amato. E così Dio mi libera dalla disperazione nella quale la vita, non sempre facile e felice, potrebbe farmi precipitare (hanno ragione alcuni psichiatri quando dicono che Dio è un vero e proprio psicofarmaco, un ansiolitico!). **Dio incide sulla vita**, poi, perché è stimolo a crescere; altro che oppio! Dio sprona l'uomo, lo stimola all'impegno e ad andare sempre oltre il già raggiunto. **Dio incide sulla nostra vita** perché ci mette in guardia dal chiuderci a riccio, ci invita a pensare a tutti gli uomini: "voi siete tutti fratelli, perché figli dello stesso Padre". Fratelli da amare e da aiutare. In tal modo ci invita a non essere "egocentrici", ma "allocentrici". Più si crede in Dio, più ci si preoccupa dell'altro. L'apertura all'altro, lo sappiamo, è la nostra salvezza perché l'isolamento è sempre un impoverimento.

Cari genitori, questi sono solo alcuni brevissimi pensieri che avevo desiderio di comunicarvi: **Dio è il Valore più importante della nostra vita**; è il migliore amico dell'uomo e ad un amico si spalancano le porte. Perciò, facciamolo entrare. Tenerlo sull'uscio sarebbe privare voi e i vostri figli di Uno che ci aiuta a vivere, sta dalla nostra parte, fa il tifo per noi. Non lasciarlo entrare sarebbe — come qualcuno ha detto — il più grave reato che un educatore possa commettere, perché "chi non dà Dio, dà troppo poco". Ma questo non succederà nel vostro caso!

Un carissimo saluto

PADRE GIUSEPPE

## VIAGGIO TRA I SANTUARI MARIANI: MARIA SS. MATERDOMINI TRA FEDE STORIA E DEVOZIONE

A Nocera Superiore, nella media valle del fiume Sarno, in una zona assai fertile ai piedi dei monti Lattari, sorge il Santuario forse più antico della Campania: Maria SS. Materdomini. Questo luogo è ricco di storia leggende e tradizioni, che come sempre vi raccontiamo affinché il culto a Maria, così profondamente vissuto nella nostra regione, ci avvicini sempre più al mistero di Cristo. Maria che "Per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera la esigenze supreme della fede" (LG 65), ci chiama a vivere la vita di figli di Dio, l'unione con Cristo e la docilità allo Spirito.

**La Storia:** Il Santuario vanta circa mille anni di storia. L'immagine della Vergine che vi si venera fu ritrovata miracolosamente sotto terra, conservata tra due lastre di marmo. La tradizione riferisce che intorno all'anno 1041, probabilmente d'estate, una contadina, chiamata successivamente Caramari (ossia Cara a Maria), ebbe una visione nella quale la Madonna le chiedeva di far scavare sotto la quercia, alla cui ombra la giovane riposava, perché lì si trovava una sua effigie miracolosa. Le prime ricerche non diedero alcun risultato, ma più tardi, superando la sfiducia della gente, si continuò a scavare e in una cisterna fu ritrovato uno splendido dipinto della Santa Vergine, di stile bizantino. Al momento del ritrovamento l'icona non aveva nome, solo più tardi le fu dato il titolo di Materdomini (Madre del Signore). La devozione per la sacra immagine, alimentata da numerosi miracoli, crebbe rapidamente. Attualmente l'icona è conservata in un armonioso tempio di marmi policromi e di porfido, opera di un artista napoletano (1641). Il tempio rimane racchiuso in una splendida basilica di stile neoclassico, ricca di dipinti, di stucchi dorati, di marmi, lavori di artisti del '700 e dei secoli successivi. Custodi del Santuario e dell'immagine furono inizialmente i Frati Umiliati, detti Preti Bianchi; dal 1631 al 1829 i monaci Basiliani, venuti da Grottaferrata; successivamente hanno retto il Santuario i Frati Minori. Pio XI conferì al Santuario il titolo di Basilica Minore nel 1923. Nel 1931 fu dichiarato Monumento nazionale.

**Le Reliquie:** La tradizione riferisce che già al momento del ritrovamento della sacra Immagine mariana, nel sottosuolo, in diverse cassette, furono trovate non poche reliquie. La più preziosa di tutte fu ritenuta una polverina bianca, chiusa in un'ampolla di vetro, chiamata "Latte della Madonna". Questa reliquia, per secoli, è stata oggetto di grande venerazione da parte dei devoti della Materdomini. Non sono pochi gli eventi straordinari attribuiti alle preghiere indirizzate a Maria dinanzi alla reliquia: guarigioni, pioggia in tempo di siccità, liberazione da calamità quali le eruzioni del Vesuvio o il colera ecc. Al presente la polverina bianca è conservata nella stessa originale ampolla di vetro, che è stata incastonata in un massiccio reliquiario d'argento cesellato e arricchito da rubini e altre pietre preziose. Le

Cronache riportano che in alcune circostanze, sotto lo sguardo dei fedeli in preghiera, si sia liquefatta diventando spumeggiante e riempiendo tutta l'ampolla.

**I Miracoli:** Il ritrovamento dell'immagine della Madonna e gli inizi della vita del Santuario furono accompagnati da avvenimenti soprannaturali, miracolosi. Sul portone

di legno del 1833 che immette nella Basilica, in dodici formelle, sono raccontate le vicende che accompagnarono il ritrovamento del dipinto e vengono riportati i primi miracoli ottenuti per intercessione della Madonna. Una delle formelle riporta la scena di una giovane madre inginocchiata dinanzi all'Icona, le braccia protese, implora Maria. Le era morto il figlio e aveva domandato che la salma fosse accompagnata, non al cimitero, bensì nel tempio a Materdomini. Venne accontentata e nella chiesa il figlio ritornò in vita. Altre formelle ricordano la



La Madonna di Materdomini

guarigione di un bambino cieco, la restituzione dell'uso delle gambe a un paralitico e la liberazione di un ossesso.

**Le Feste:** L'Assunta è la festa principale del Santuario. Già il 5 luglio, inizia la preparazione spirituale. Ogni sera, prima della celebrazione dei Vespri e della Santa Messa, i devoti si raccolgono nella Basilica e cantano il Santo Rosario fatto di strofe specifiche con le quali viene offerta a Gesù e a Maria la vita intera, anima e corpo, mente e cuore. Alle cinque decadi del Santo Rosario seguono le invocazioni in versi delle Litanie mariane, cantate con una melodia popolare, carica di sentimento. Il 6 agosto iniziano i nove giorni di preparazione prossima. Sono due i momenti della giornata nei quali il tempio si affolla di devoti: il primo al mattino, alle 4.30 le armoniose campane del Santuario lanciano i loro squilli festosi, mentre una discreta folla di devoti si è già raccolta dinanzi alla basilica e cantando a squarciagola invita i frati, pigri, ad aprire presto cancello e portone. È antica la strofa che recita: "Scinni, scinni, zi monaciello vieni e apri sto' cancello. Scinni, scinni, zi monacone, vieni e apri sto' portone." Appena si aprono le porte i fedeli corrono dinanzi alla sacra icona e applaudono in festa, cantano a tutto fiato: "Viva Maria". Alle 5 si recita il santo Rosario che si conclude col canto, denso di nostalgia, della Salve del Ciel Regina. Il secondo momento alle 18.30 si ripetono le stesse preghiere, con uguale svolgimento.

Gli avvenimenti della storia, guerre, rivoluzioni, soppressione napoleonica e napoletana, i cataclismi naturali come le eruzioni del Vesuvio, i terremoti, ultimo quello del 1980, hanno profondamente segnato il cammino del Santuario, che però rimane faro di luce religiosa e civile per tutto il territorio nocerino e della Campania. Mai la devozione dei fedeli è venuta meno, il popolo accorre a Materdomini per lodare Maria e da lei ottenere grazie e aiuto nel cammino di fede.

AURORA CANAZIO

## ORATORIO "GIOVANNI PAOLO II": UNA QUESTIONE DA AMARE

Per un necessario aiuto nella gestione delle attività connesse alla costruzione ed alla futura amministrazione dell'Oratorio Parrocchiale "Giovanni Paolo II", il Parroco ha costituito un Comitato tecnico. Il Comitato è formato da un gruppo di fedeli laici con diversi tipi di competenze per offrire a lui consigli e suggerimenti in questa fase e ad Oratorio avviato. Il Comitato, in pratica, aiuta il Parroco nel verificare l'attuazione dei lavori, nelle eventuali problematiche burocratiche e tecniche, nell'affrontare gli imprevisti, etc. Inoltre, soprattutto in questo periodo, lo affianca nel sensibilizzare la Parrocchia e nel realizzare quelle iniziative volte al reperimento di ulteriori mezzi economici per sostenere le ingenti spese.

A che punto sono i lavori? Come potete vedere anche dal percorso fotografico nella pagina accanto, si è proceduto innanzitutto all'abbattimento del corpo prefabbricato e al consolidamento della muratura di confine che, in maniera imprevista, è risultata priva di fondamenta ed in pessimo stato di manutenzione. Questo, tra l'altro, ha comportato un aggravio di spese rispetto al preventivo di circa 20.000

euro. Proprio in questi giorni, poi, dopo la costruzione dei pilastri, ha avuto luogo anche la 'gettata' del solaio della sala polifunzionale. Perciò possiamo dire che i lavori del primo lotto procedono adesso bene e speditamente.

In questa prima fase il Comitato ha inoltre individuato alcune iniziative volte al reperimento dei fondi necessari per consentire la continuazione e la realizzazione dell'opera. Tali iniziative - Adozione e Salvadanaio - sono presentate più chiaramente nei riquadri in questa stessa pagina.

Completato il primo lotto molto probabilmente i lavori dovranno essere sospesi in attesa del reperimento degli ulteriori fondi necessari al prosieguo e al completamento dell'opera.

Ma, oltre alla corresponsabilità nella raccolta dei fondi, l'invito che rivolgiamo a tutti voi è anche quello di affezionarsi al Progetto Oratorio, di credere e volere fortemente la sua realizzazione, di essere vicini al Parroco e al Comitato con il contributo di idee e l'incoraggiamento sempre necessario per affrontare insieme tutte le difficoltà.

IL COMITATO



### Il "Logo" dell'Oratorio

Innanzitutto il nome abbreviato del futuro Oratorio "GP2": sono le iniziali di Giovanni Paolo II cui l'Oratorio parrocchiale è stato dedicato. I giovani che lo hanno amato e seguito nelle varie GMG e incontri, lo chiamavano così negli SMS, come oggi chiamano con la sigla B16 l'attuale pontefice.

Il logo interpreta le nostre attese e le nostre speranze: al centro c'è un sole, che è Cristo, la luce che deve farci risplendere nella società. Illuminati da Lui traiamo forza per vedere in noi stessi e per vedere gli altri come il nostro prossimo.

Ecco allora la comunità, giovani e adulti, vecchi e bambini, che si danno la mano e si aiutano formando un grande cerchio con un unico centro: l'Amore.

VALERIA CONTE

### NON TI DIMENTICHEREMO!

*Giovanni Paolo II per me è stato un grande Papa, ha aiutato i giovani, le persone povere ma... anche se si è spento, rimarrà nei cuori del mondo, perché per tutti non si è spento nell'anima. Carissimo Papa, non ti dimenticheremo mai.*

ANDREA BIGNARDI



S. PIETRO  
(china su tavola dell'artista Gianni Gala)

### ADOTTA L'ORATORIO

*Puoi adottare l'Oratorio comunicando il tuo nome e cognome e versando mensilmente almeno la somma di 15 euro. La raccolta della quota viene effettuata la prima Domenica di ogni mese in Parrocchia.*

Sono state già realizzate 50 adozioni

### SALVADANAIO PER L'ORATORIO

Il salvadanaio che avete ritirato in Chiesa (o che riceverete a casa) può essere svuotato la prima Domenica di ogni mese in Parrocchia.

#### ATTENZIONE:

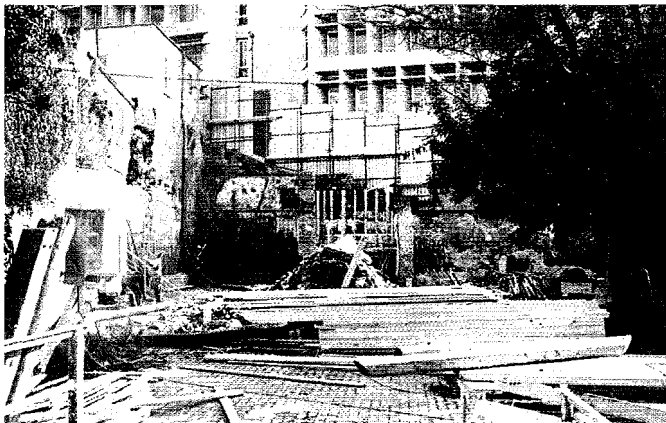
- nessuno è autorizzato al ritiro dei salvadanai.
- nel caso si sia impossibilitati a consegnare il contenuto in Parrocchia, potete contattare il Parroco per concordare con lui le modalità.
- il salvadanaio, comunque, non va restituito, ma conservato come ricordo dell'iniziativa.



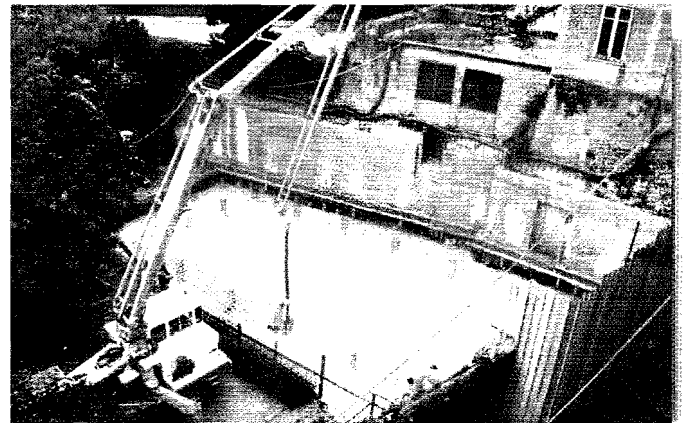
*La vecchia struttura*



*Il Capannone è abbattuto, comincia lo scavo*



*I muri di confine sono da rinforzare...*



*Le fondamenta ora sono ben solide*



*La Sala polifunzionale prende corpo...*



*Il solaio di copertura dopo "la gettata"*

### *Vicine a mme ce steve Dio*

...Quanne so' trasuto cca' dint, pensavo sule a me e steve sule io...  
Me guarde attorno e veco ca' vicine a mme ce steve pure Dio...  
E pecchè sule mo' me n'agge accorto? 'E ccose allore jevene storte?  
Nossignore, è ca' chesta è 'a grandezza 'e Dio. A pace dintò 'o core e 'a serenità 'e spirito...  
Na stretta 'e mane, 'o segno d'a croce e a certezza ca' nun songhe mai stato sulo io...

*I GIOVANI DELLA PREMATRIMONIALE*



### *Per l'Appunto*

- La Cresima sarà celebrata domenica 7 Maggio alle ore 18.30.
- Il 25° e 50° di matrimonio si celebreranno domenica 14 Maggio alle ore 18.30.  
Gli sposi interessati sono invitati a concordare con il parroco la partecipazione.
- La preparazione al matrimonio per le coppie che sposano in estate-autunno prossimo, inizia sabato 6 Maggio ore 19.30 in Parrocchia.
- Un ringraziamento particolare all'amico che ha offerto i limoni per beneficenza all'Oratorio: l'iniziativa ha fruttato € 1.100.
- È stata commissionata la porticina del tabernacolo dell'altare di S. Anna rubata qualche mese fa per un preventivo di circa 800 euro.



## Verso il Convegno ecclesiale di Verona

Gesù, il Crocifisso è Risorto: questa è la speranza viva che la Chiesa intende offrire agli uomini d'oggi, spesso incapaci di sperare, ma desiderosi di rispondere alle domande e alle attese più profonde del cuore.

Il prossimo Convegno della Chiesa italiana, che si svolgerà a Verona dal 16 al 20 Ottobre 2006, pone al centro dell'attenzione proprio la virtù teologale della speranza. I Vescovi italiani hanno individuato cinque ambiti che necessitano maggiormente della testimonianza della speranza da parte di noi cristiani in Italia.

Proprio mentre si rischia di ridurre la persona e le sue relazioni a semplici emozioni, c'è bisogno di testimoniare speranza nell'ambito della **affettività**: è necessario riscoprire la famiglia fondata sul matrimonio, la paternità e la maternità, l'accettazione e la riscoperta della identità e complementarietà sessuale. In un mondo sempre più impoverito nelle relazioni, testimoniare speranza significa educare ai sentimenti e alle relazioni profonde e significative.

C'è bisogno di speranza nell'ambito del **lavoro**, innanzitutto per quelli che un lavoro non ce l'hanno, ma anche perché il lavoro possa essere riscoperto come vocazione, non venga assottigliato e lasci spazio alla festa, non come semplice riposo settimanale, non come un tempo vuoto, riempito con l'evasione, il disimpegno e lo stordimento, ma come opportunità per dedicarsi a Dio, alla famiglia e alla comunità.

La speranza cristiana deve poter raggiungere il vasto e delicato spazio dove si manifesta la **fragilità umana** come dolore, sofferenza, malattia fisica e mentale, disagio, morte. La società oggi tende ad emarginare quanto costituisce problema e mistero da questo punto di vista, oppure pensa di risolvere tutto come un problema 'tecnico' o burocratico. La speranza cristiana non nasconde la fragilità, ma la sa accogliere con discrezione e tenerezza,

restituendola arricchita di senso al cammino della vita. Essa insegna e pratica l'*accoglienza* del nascituro e del bambino, la *cura* del malato, il *soccorso* al povero, l'*ospitalità* dell'abbandonato, dell'emarginato, dell'immigrato, la *visita* al carcerato, l'*assistenza* all'incurabile, la *protezione* all'anziano...

Un altro ambito dove i cristiani sono chiamati a seminare speranza è la **tradizione**. E qui l'impegno è soprattutto quello di assicurare la trasmissione dei valori e di tutto il patrimonio culturale e spirituale di un popolo. E' chiaro che c'è un impegno primario da parte delle famiglie cristiane, ma anche la responsabilità dei laici all'interno dei mezzi di comunicazione sociale, della scuola e dell'università, di tutti quei luoghi, cioè, dove si promuove la formazione intellettuale e morale perché sia fondata sulla verità e sull'amore.

La **cittadinanza** è l'ultimo ambito, ma non il meno importante, dove i cristiani sono chiamati a dare il loro contributo: inseriti pienamente e responsabilmente nella società civile, esprimono l'esercizio della carità e della speranza anche attraverso l'impegno politico, sia nell'ambito della propria città, sia partecipando attivamente ai grandi problemi mondiali, come la fame, la povertà, l'emigrazione, la pace, la salvaguardia dell'ambiente etc.

Alle persone del nostro tempo, che hanno una grande nostalgia della Speranza vera, occorre offrire l'annuncio gioioso del Cristo Risorto. Noi cristiani, di fronte a questa seria necessità, abbiamo il compito di testimoniare la speranza della risurrezione facendola diventare stile di vita affinché tutti credano che *"la vita e la morte, la sofferenza e la tribolazione, la malattia e le catastrofi, non sono l'ultima parola della storia, ma che c'è un compimento trascendente per la vita delle persone e il futuro del mondo"*.

ROSSELLA E ARGENIO

## GLI "ATTI DEGLI APOSTOLI" DELLA CHIESA DI NAPOLI

### L'Incontro Diocesano di Ponticelli

Intervista del Parroco  
a Don Antonio Di Donna

**Don Antonio, ci vuole parlare del prossimo appuntamento della Chiesa di Napoli?**

Innanzitutto l'incontro del prossimo 24 e 25 aprile non si deve chiamare Convegno, ma incontro Diocesano sullo stato della missione della Diocesi. Durante quelle giornate ci ritroveremo insieme per raccontare le esperienze missionarie della nostra Diocesi presenti nelle realtà parrocchiali.

**Quali sono gli obiettivi dell'incontro?**

Si vuole innanzitutto favorire la conoscenza e la comunicazione di queste esperienze in atto nella Diocesi. Secondo, l'intento è quello di prepararsi al Convegno Ecclesiale di Verona 2006 sul tema "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo". Terzo obiettivo è la conoscenza di altre esperienze al fine di emulare in un clima di comunione. Un quarto obiettivo è quello di evidenziare una maggiore organicità del vissuto pastorale.

**Chi sono i partecipanti?**

Alle giornate partecipa tutto il presbiterio, i religiosi e le religiose per rappresentanza e inoltre due fedeli laici per ogni Parrocchia impegnati nel vissuto missionario.

**Come si svolgeranno le giornate?**

Sono stati individuati cinque ambiti chiamati "Tende". In ogni "tenda" saranno allestiti dei percorsi che con vari linguaggi (gazebo, stands, audiovisivi, cartelloni etc.) racconteranno le esperienze pastorali di cinque tipologie di Parrocchie che si rinnovano in senso missionario. Tali esperienze hanno un carattere esemplificativo e non esprimono le uniche modalità di missione:

- Parrocchie che sperimentano la Visita Permanente alle famiglie e i Centri del Vangelo
- Parrocchie che sposano un modello particolare di pastorale (NIP: Nuova Immagine di Parrocchia; CEB: Comunità Ecclesiali di Base; Progetto P.A.C.E.; Cammino Neocatecumenale etc.).
- Parrocchie che svolgono la loro missione attraverso piccole comunità suddivise nel proprio territorio.
- Parrocchie che vivono la pastorale ordinaria, ma rinnovano alcune scelte di catechesi e di evangelizzazione: Gruppi Famiglie, Coppie, valorizzazione particolare della Domenica etc.
- Parrocchie che sviluppano in modo particolare la via della Carità.

Concretamente il 24 pomeriggio ci sarà il racconto delle esperienze, mentre il 25 aprile al mattino ci sarà il momento dello scambio e della riflessione nei gruppi di studio.

In questa ultima fase di preparazione all'incontro siamo chiamati a pregare per la sua buona riuscita e per intensificare la svolta missionaria nella nostra pastorale.

## La data della Pasqua

*Qualcuno di voi si sarà chiesto: in base a che cosa si calcola la data della Pasqua?*

*Nonostante le differenze nel metodo di calcolo, i principi sono fondati sulle norme stabilite nel Concilio di Nicea a loro volta ispirate ai dati della Bibbia da cui appare chiaro che la morte e risurrezione di Cristo avviene nel contesto della Pasqua ebraica. Ma concretamente, come si calcola la data della Pasqua?*

- Mantenendo fede alle norme di Nicea la Pasqua deve cadere la domenica seguente la prima luna piena di primavera e*
- calcolando la data astronomica - l'equinozio di primavera e la luna piena - con i mezzi scientifici il più possibile accurati,*
- usando come base per il computo il meridiano di Gerusalemme, luogo della morte e risurrezione di Cristo.*

ARGYVAL

## “Benvenuto a scuola”:

### Continua l'aiuto ai bambini del Rwanda

*Cari amici ed amiche,*

ricorderete bene che non molti anni fa abbiamo deciso, come Caritas Parrocchiale, di adottare in Rwanda delle mamme carcerate con i loro piccoli figli permettendo loro di sfamarli e di crescerli, facendo in modo che questi bambini non vivessero la loro infanzia dietro una grata in un carcere sovraffollato. Quel progetto è un vanto della nostra comunità parrocchiale che tutta si mobilitò con grande generosità. Sollecitati anche dalla Enciclica del Papa, abbiamo deciso di continuare a seguire e aiutare le giovani generazioni a formarsi per contribuire alla riconciliazione nazionale e alla rinascita di questo loro paese nel cuore dell'Africa. Molti bambini vivono per strada, stentano a condurre una vita normale e non possono seguire i corsi scolastici per l'istruzione primaria.

La Caritas Diocesana di Napoli, in stretto contatto con la diocesi di Kigali, capitale del Rwanda, ha attivato un progetto di reinserimento scolastico delle fasce più povere di minori, perché è anche a scuola che si formano i bambini a diventare cittadini maturi del domani.

**“BENVENUTO A SCUOLA”, che in lingua swaili si dice “Kazeneza mwi shuli”, è dunque il progetto di solidarietà che vi proponiamo in questa Quaresima del 2006.**

Potrete aiutarci in due maniere: devolvendo i soldi risparmiati dal digiuno proposto per la sera di giovedì 23 marzo, oppure donando generosamente una piccola somma durante l'offertorio della SS. Messa del Giovedì Santo 13 aprile.

Sappiamo di chiedere un sacrificio ulteriore, ma sappiamo anche di quanta generosità sono capaci gli uomini e le donne della nostra parrocchia e di come Dio non si lascia vincere in generosità verso i suoi figli.

N.B. La prima raccolta in occasione della serata di digiuno del 23 marzo scorso per il finanziamento del Progetto “Benvenuto a Scuola” dei bambini del Rwanda, ammonta a circa 500 euro.

Grazie di cuore.

LUCA ROSSI per La Caritas Parrocchiale

## Mettere ordine nella nostra vita

### I Giovani in Esercizi Spirituali

Nei giorni dell'Epifania siamo stati coinvolti “a sorpresa” in un breve corso di esercizi spirituali. Dopo un inizio un po' burrascoso, siamo approdati nella “167” di Monteruscello.

L'ansia dei primi momenti ha lasciato spazio alla curiosità e alla voglia di incamminarci in un percorso nuovo: il silenzio. Un tuffo nel passato ci ha permesso di rivivere i



momenti più forti della nostra vita in cui abbiamo incontrato il Signore; applicando i cinque sensi abbiamo riscoperto il piacere di leggere la Bibbia. La catechesi dei nostri sacerdoti ci ha guidato nell'affrontare il silenzio come esperienza al contempo sconcertante e sorprendente. L'apice della contemplazione si è raggiunto con l'Adorazione Eucaristica notturna, durante

la quale abbiamo sperimentato un intimo incontro con Gesù. I momenti di meditazione ci hanno portato a fare un esame di coscienza e a vivere intensamente il

Sacramento della Confessione.

Gli esercizi ci hanno regalato una visione nuova della nostra vita, che abbiamo scoperto essere troppo spesso frenetica e piena di cose futili.

Il ritorno a casa non ha segnato la fine di un'esperienza, ma il punto di partenza di una sfida con noi stessi per mettere ordine nella nostra vita, diventando un terreno disponibile per portare i frutti dello Spirito.

ROBERTA AVOLIO  
per il Gruppo Giovani

### Per sorridere un po'...

- Un amico incontra Lazzaro: “ma non eri morto?” E Lazzaro: “sta zitto, sono vivo per miracolo!”
- Cristo è morto per i nostri peccati. Oseremo essere tanto irriconoscenti da non commetterli mai?
- I primi Dieci Comandamenti sono i più duri da osservare!

*Semina la gioia nel giardino del vicino:  
la troverai nel tuo!*

*Luguri ai Sacerdoti e alle  
Religiose della Parrocchia  
e del Seminario*

## “IL VENTO CATTIVO”

### INTERVISTA ALL'AUTRICE

*Abbiamo chiesto ad Alba Naccarato di dirci qualche parola sul suo libro “Il vento cattivo”, alle cui pagine ha affidato l'itinerario della sua malattia, la sua lotta, le sue paure, le sue speranze. Scrivere è stata una vera e propria avventura ‘terapeutica’, una sorgente di forza come una occasione per trovare un senso che l'aiutasse a vivere la sfida del quotidiano.*

#### Perché hai scritto questo libro?

Per me ha rappresentato una valvola di sfogo, in un momento particolare della mia vita, perché non potevo parlarne in casa liberamente, per non turbare le mie figlie, unica eccezione era il dialogo aperto con mio marito. Ho voluto esprimere quanto la malattia mi terrorizzava, i miei stati d'animo e la depressione che sopraggiungeva; nel libro riuscivo a scaricare la tensione e a raccontarmi in modo che nessuno mi sentisse.

Nel lungo periodo della malattia ho finto di ridere e scherzare, di condurre una vita normale, scrivere è stata una liberazione, come se parlassi ad una persona capace di ascoltarmi.

#### Cosa vuoi trasmettere ai tuoi lettori?

Volevo trasmettere che la scrittura è fondamentale; scrivendo mi liberavo; dopo aver scritte due o tre pagine ogni sera, mi addormentavo tranquillo.

#### Cosa ti ha donato “Il vento cattivo”?

Mi ha donato una grande soddisfazione e gratificazione, perché quando le mie figlie lo hanno letto mi hanno detto: “mamma sei stata forte, per tanti anni immaginavamo una persona entusiasta e felice di vivere, non hai mai mancato ai tuoi doveri di mamma, moglie e casalinga, eppure conservavi all'interno questo dolore”. Mi hanno detto che sono stata brava nel fingere, l'hanno visto come una grande forza. E' stato terribile, ma sono felice che loro ne sono a conoscenza: ora sono libera di esprimermi con i miei cari e questo mi fa accettare le cose in modo più semplice.

a cura di DANIELE E SIMONA

Dalla 1ª pagina

## TESTIMONI DEL RISORTO NELLA CITTÀ DEGLI UOMINI

economiche o di organizzazione sociale, ma contiene le risposte agli interrogativi fondamentali dell'uomo: rivelando in Cristo l'uomo perfetto che ricapitola in sé tutta la realtà nello stesso tempo fa conoscere i valori veri su cui fondare una società giusta. E', dunque, necessaria la coerenza o, almeno, la non inconciliabilità fra il messaggio evangelico e gli obiettivi e le metodologie di ordine temporale. In ciò il credente è aiutato dal Magistero della Chiesa che non si coinvolge negli schieramenti politici, come alcuni ritengono, ma che al tempo stesso non può tacere nel ribadire quei contenuti irrinunciabili fondati sul primato e sulla centralità della persona umana. E di conseguenza non può non segnalare le urgenze sociali quali il rispetto della vita umana "dal concepimento al suo termine naturale", il sostegno concreto alla famiglia fondato sul matrimonio, l'occupazione, specialmente quella giovanile, lo sviluppo economico compatibile col rispetto dell'ambiente e delle persone, la giustizia, le nuove sfide poste dalla interculturalità, la pace.

Dai grandi temi sociali alle piccole realtà locali non si può restare spettatori passivi (salvo poi a lamentarsi di quello che non va), ma è fondamentale dare il proprio apporto alla ricerca del miglior bene comune.

È importante che noi credenti riscopriamo questo ruolo. Non a caso il tema della cittadinanza, ovvero "la dimensione dell'appartenenza civile e sociale degli uomini" sarà uno dei

cinque ambiti di studio del Convegno ecclesiale che si svolgerà a Verona nel prossimo ottobre dal titolo: "Testimoni del Risorto, speranza del mondo". Un titolo quanto mai significativo che sottolinea come il cristiano sia portatore di una speranza sempre nuova, quella legata all'evento strabiliante della Resurrezione. Essa ci permette di affrontare l'esistenza di oggi con una fede che, incarnandosi nella realtà, contribuisca pienamente al rinnovamento delle persone e della società, testimoniando al mondo in cui viviamo che l'avventura umana innestata nella Croce e nella forza del Cristo Risorto può essere vera, bella e buona.

FEDERICO MAZZONE

## Amore Folle

Egli così anticipava la sua morte e resurrezione donando già in quell'ora ai suoi discepoli nel pane e nel vino se stesso, il suo corpo e il suo sangue come nuova manna. In Gesù Pane eucaristico l'uomo non si sarebbe più trovato separato da Dio, ma avrebbe vissuto con Lui, in Lui e per Lui in un'unione mistica, in un'alleanza nuziale forte e appassionata. Ed è proprio quest'unione così profonda che rende possibile che volontà di Dio e volontà dell'uomo possano coincidere, certi che Dio è il Custode della nostra felicità. Egli veglia su di noi affinché tutto ciò che accade nella nostra vita possa diventare

occasione, opportunità per trasformare la "morte" in nuova nascita. Il fidarci di Lui, guardando alla nostra vita, può indicarci il senso delle nostre esperienze. La vita vissuta alla sua luce può essere, infatti, paragonata ad un prezioso ricamo di cui noi vediamo, dal basso, solo il rovescio con nodi, rammenti, fili intrecciati; la bellezza delle trame della nostra vita può essere ammirata soltanto guardando il ricamo dall'Alto...

Offrire liberamente la nostra vita a Dio lasciandoci amare da Lui ci fa gustare frammenti di eternità. Uniti a Cristo morto e Risorto, infatti, la nostra esistenza si anima del Respiro di Dio e si apre all'immortalità.

Potremo dire, allora, insieme a S. Paolo "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me" sperimentando così la gioia di nascere alla vera realtà di noi stessi: l'essere, in Gesù, veramente figli di Dio!

TERESA CUCCURULLO

ANAGRAFE PARROCCHIALE  
a cura di Silvana Coppola

## Battezzati

Morroia Margherita	18 Dicembre 2005
Ragni Raffaele	18 Dicembre 2005
Bava Gennaro	29 Gennaio 2006
Ciliberti Assia Assunta	29 Gennaio 2006
Mignone Massimo	29 Gennaio 2006
Russo Lorenzo	25 Febbraio 2006
Vitale Mattia	26 Febbraio 2006
Stella Wilma, Maria, Rita	27 Febbraio 2006
Di Guida Mattia	26 marzo 2006
Buonfino Francesca	26 marzo 2006
Buonfino Gabriele	26 marzo 2006

## Sposi nel Signore

Di Chiara Gianluca e Kwarciak Barbara 18 febbraio 2006

## Nella Casa del Padre

Terranova Corrado	08 Dicembre 2005
Bosco Damiano	13 Dicembre 2005
Bellotti Principia	13 Dicembre 2005
Esposito Gennaro	22 Dicembre 2005
Esposito Luigi	22 Dicembre 2005
Cesarano Vincenzo	24 Dicembre 2005
Capo Fortuna	31 Dicembre 2005
Torino Antonietta	10 Gennaio 2006
Castaldi Concetta	11 Gennaio 2006
Cataldo Rita	21 Gennaio 2006
Bologna Teresa	27 Gennaio 2006
Nappi Quintiliano Gennaro	01 Febbraio 2006
Di Bello Luigi	08 Febbraio 2006
Marzullo Dora	08 Febbraio 2006
Magliuolo Maria Teresa	09 Febbraio 2006
Losco Rita	10 Febbraio 2006
Antignano Maria Rosaria	28 Febbraio 2006
Santoro Maria	06 Marzo 2006
Panico Francesco	09 Marzo 2006
Starace Elena	11 Marzo 2006
Lubrano Luigi	25 Marzo 2006

Vita di Comunità - Aprile 2006  
SETTIMANA SANTA

**SABATO 8 APRILE:** ore 18.00: Benedizione delle Palme nel Parco di Capodimonte. Processione verso la Chiesa e S. Messa.

**DOMENICA DELLE PALME 9 APRILE:** ore 9.00-10.30-12.00: S. Messe

**MERCOLEDÌ SANTO 12 APRILE:** ore 17.00-20.00: Confessioni

**GIOVEDÌ SANTO 13 APRILE:** ore 8.30: Lodi Mattutine.

ore 18.30: S. Messa nella Cena del Signore.

ore 22.00: Adorazione Eucaristica comunitaria.

**VENERDÌ SANTO 14 APRILE:** ore 8.30: Lodi Mattutine; seguono Confessioni fino alle 12

ore 17.00: Celebrazione della Passione del Signore.

ore 19.00: Via Crucis per le strade del Quartiere.

**SABATO SANTO 15 APRILE:** ore 8.30: Lodi Mattutine.

ore 9.00-11.00 e 17.00-20.00: Confessioni.

ore 22.30: Inizio Veglia Pasquale e S. Messa della Risurrezione del Signore.

## PASQUA DI RESURREZIONE

Domenica 16 Aprile - SS. Messe: ore 9.00-10.30-12.00

**LUNEDÌ 24 (POMERIGGIO) E MARTEDÌ 25 APRILE (MATTINATA):**

Incontro Diocesano sulla Missione (presso la Parrocchia SS. Pietro e Paolo in Ponticelli).

Per questo motivo la S. Messa in Parrocchia lunedì 24 sarà al mattino (ore 8.30) e non alla sera.

Martedì 25 aprile la S. Messa è soltanto alla sera (ore 18.30).

**VENERDÌ 28 APRILE ORE 19.00:**

Catechesi sul VII e X Comandamento "Non rubare"; "Non desiderare la roba d'altri"

**29 APRILE - 1 MAGGIO:** Giornate di spiritualità per i Gruppi Famiglia sull'Enciclica del Papa



## PARROCCHIA 2000

Periodico della Parrocchia di

S. MARIA DELLE GRAZIE A CAPODIMONTE

TEL. 081 741 86 19

E-mail: parrocchia2000@tin.it

www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie

REG. TRIB. DI NAPOLI N° 5123 del 11/4/2000

Diretrice Responsabile

VITTORIA PRISCIANDARO

N. 25 - Aprile 2006

ARTI GRAFICHE LICENZIATO

Via Pasquale Scura, 11 - 80134 Napoli

Tel/Fax. 081 551 26 56 - 081 552 05 50 - E-mail: alicenz@tin.it